

Effetti sanitari dell'uranio impoverito in Iraq.

Massimo Zucchetti, Riccardo Chiarelli

L'Uranio impoverito (DU) è un materiale radioattivo 61537; a lunghissima vita divenuto famoso in seguito al suo utilizzo bellico negli anni 90. Le patologie indotte dalla incorporazione di U sono essenzialmente tumori: in particolare, ai linfonodi (linfomi di Hodgkin), leucemie, tumori ai polmoni.

La radioattività da DU sparsa in Iraq nella guerra del 2003 è più alta che in ogni altro conflitto: 1800 ton, circa 4 volte quello utilizzato nel 1991.

Dati epidemiologici preoccupanti sull'aumento di casi di tumore e di mutazioni genetiche in Iraq negli anni '90 sono noti da tempo e sono stati pubblicati anche in Italia.

Recentemente è emersa la notizia che il Registro Nazionale dei Tumori Iracheno, attivo dal '74, è stato preservato dalle devastazioni della guerra. Questo registro, informatizzato a partire dal 2000, è ora parte integrante del Database Internazionale Globocan, dell'AIRC. La metodologia con la quale vengono trattati i dati è quella accettata dall'OMS (sistema di registrazione internazionale CanReg3).

I dati del Registro sono inequivocabili. Tumori al cervello, colon-rettali e colloidali hanno mostrato, nel decennio 1989-1999, incrementi pari a 5-7 volte. Ma l'incremento più elevato è stato per i casi di leucemia. Geograficamente, è netta la correlazione con le zone che hanno subito operazioni belliche (sud del Paese), mentre le statistiche nel nord, relativamente indenne, risultano normali.

Sulla base di questi dati, le stime sull'andamento dei casi di tumore nei prossimi 20 anni in Iraq - di cui il DU è una concausa - sono spaventose.

Massimo ZUCCHETTI

Dipartimento di Energetica - Politecnico di Torino

[GUARDA IL POSTER](#)